di avere in mano l'assassino, egli passò all'azione. Saltò a pie' pari alcuni suoi superiori, tra i quali il capitano Renzo, e si apprestò a cogliere il meritato successo. Secondo quanto ci hanno riferito, un giorno il buon sottufficiale si recò nello studio del ministro senza portafoglio, onorevole Raffaele De Caro, e gli riferì l'esito delle sue fatiche; non si capisce bene a quale titolo (a meno che non si voglia riferire al noto incarico di «moralizzatore» affidato al parlamentare liberale ai tempi non lontani dell'affare Montesi).

Nonostante questa notevole entratura, il maresciallo Galano non riuscì ad andare più oltre. Si rivolse al nucleo dei carabinieri di San Lorenzo in Lucina e i dirigenti lo pregarono di stendere un rapporto che, per i motivi che abbiamo già detto, è piovuto inaspettato sul tavolo del procuratore della Repubblica di Velletri.

Sull'esito della istruttoria, ovviamente, non è possibile pronunciarsi. Gli elementi forniti dal maresciallo Galano e che hanno formato oggetto delle clamorose rivelazioni dei giornali, tuttavia, appaiono troppo labili per poter formulare un'accusa specifica nei confronti di Antonio Burrello. Il quale dal mese di settembre, lasciato il carcere, ha preso dimora in una cittadina nei pressi della capitale, insieme con la sua famiglia. A chi lo ha avvicinato, ha espresso la sua sorpresa per le indagini condotte dai carabinieri sul suo conto. Afferma di aver appreso il nome della domestica di Mascalucia dai giornali e di non aver avuto mai modo di conoscerla.

Ad ogni modo, anche se — come è probabile — la pista intitolata al cocomero non darà frutti apprezzabili, le indagini continueranno. Tempo fa due commissari di polizia trovarono, nella stazione Termini, due valige depositate da un Antonio, di origine pugliese, il 4 luglio 1956, a poche ore di distanza dal deposito delle valige di Antonietta Longo. I colli non erano stati più ritirati. Dopo mesi di indagini l'Antonio pugliese venne rintracciato. Era assolutamente estraneo al tremendo delitto.

A. P.

VERSO LO SCIOPERO UNITARIO DEL 15-16 OTTOBRE

I ferrovieri diminuiscono di numero mentre aumentano i viaggiatori e le merci

La polemica sul «deficit» delle ferrovie - Deformazioni interessate - La realtà delle cifre - Il personale non riesce a fruire delle giornate di congedo cui ha diritto

Appare ormai estremamente improbabile che sia possibile evitare lo sciopero ferroviario proclamato da tutti i sindacati per lunedì e martedì prossimi. Dinanzi ad una manifestazione che avrà inevitabili ripercussioni su tutta la vita della nazione, il pubblico chiede naturalmente di essere informato a fondo sulle ragioni delle due parti in contrasto: i lavoratori da un lato, il governo e l'amministrazione ferroviaria dall'altro. I motivi dei ferrovieri sono stati ampiamente illustrati nei giorni scorsi per quel che riguarda l'insufficienza degli stipendi, le sperequazioni di trattamento, la necessaria riforma delle «competenze accessorie», la modificazione del regolamento, la sistemazione dei lavoratori degli appalti e degli «assuntori».

A tutto ciò la controparte oppone un unico argomento: e cioè che le richieste, a prescindere dalla loro fondatezza, aggraverebbero il «deficit» dell'azienda ferroviaria che già oggi si aggira sui 70 miliardi. Per cui la discussione si sposta inevitabilmente sui criteri con i quali è compilato il bilancio delle FF.SS. e, in genere, sul modo come è stata finora gestita e amministrata questa grande azienda autonoma. Tanto più che il «deficit» delle ferrovie viene regolarmente sbandierato per precisi scopi politici e per ancor più precisi scopi personali dai nemici delle nazionalizzazioni e dagli amici degli autotrasportatori privati.

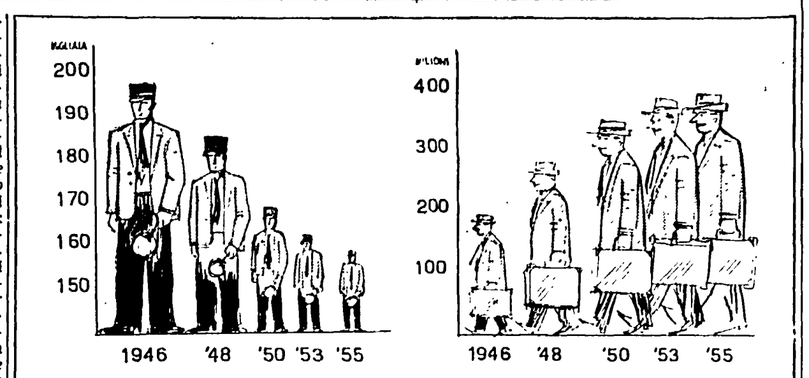
I ferrovieri affermano che la cifra del disavanzo è infondata, e che soprattutto occorre tenere presente la fondamentale funzione sociale e civile che le ferrovie svolgono a vantaggio dell'intiera collettività nazionale. I casi sono due: o non si considerano le FF.SS. alla stregua d'una qualsiasi ditta privata con finalità speculative, e allora si smette di tirare continuamente in ballo il famoso «deficit»; oppure si «depura» il bilancio ferroviario di tutti quegli oneri extraaziendali, sociali, finanziari che ricadono sulle FF.SS. senza che abbiano alcun rapporto con la normale gestione economica delle FF.SS. stesse.

Le ferrovie, ad esempio, concedono una serie di riduzioni ed esenzioni tariffarie a varie categorie di cittadini. Giustissimo che sia così: ma tali riduzioni dovrebbero gravare sui bilanci dei dicasteri che le concedono e non su quello delle FF.SS. Altro esempio: per il fondo pensioni la spesa annua è di 52 miliardi; le ferrovie vi contribuiscono per 38 miliardi, il Tesoro per 14 miliardi. Secondo il regolamento istitutivo del fondo pensioni, invece, il 52 per cento dell'onere dovrebbe essere a carico del Tesoro. E non vale il ragionamento: «tanto è sempre lo stato che paga, sia che si tratti del Tesoro, sia che si tratti delle FF.SS.». L'osservazione è giusta in astratto, ma nella pratica si tratta di un altro ingiustificato aggravio per il bilancio ferroviario. Ancora. Non è colpa dei ferrovieri (e neppure dell'amministrazione, in questo caso) se in Italia vi è un diverso sviluppo economico tra il Nord e il Sud: ma questo fatto determina, nel corso dell'anno, una corrente di treni vuoti verso il Sud, poichè dal Sud si esportano merci ma non se ne importano a causa della povertà di quel mercato. L'inevitabile trasporto di materiale rotabile vuoto comporta annualmente una perdita economica di 15-17 miliardi. Sommando oneri sociali, oneri finanziari, concessioni, ecc., il deficit attuale praticamente scomparirebbe.

Un altro punto essenziale della vertenza in corso è rappresentato dalla deficienza del personale. Vi è qui una situazione paradossale. Aumenta di continuo il numero dei viaggiatori e il tonnellaggio delle merci trasportate, ma il numero dei ferrovieri diminuisce! Nel '46 le ferrovie trasportarono 189 milioni di viaggiatori, nel '50 ne trasportarono 348 milioni, nel '54 la cifra salì a 376, nel '55 a 394 milioni. Anche le merci sono in aumento: 43 milioni di tonnellate trasportate nel '54, 47 milioni nel '55. Ebbene, i ferrovieri, che erano 197 mila nel '46, sono diventati 188 mila nel '47, 186 mila nel '48, 178 mila nel '49, 169 mila nel '50, 165 mila nel '51, 163 mila nel '53 e sono scesi ancora a 158 mila nel '55.

Conclusione? Ora ci si accorge che i ferrovieri non sono affatto «troppi», ma che anzi ne mancano circa 18 mila all'organico necessario. La prova? Eccola, chiarissima. Nel deposito di Roma-smistamento il personale non ha ancora fruito di 600 giornate complessive di congedo che ad esso spettavano nell'anno 1954, di 4000 giornate di congedo del '55 e di ben 6000 dell'anno in corso (e ormai ci avviamo alla fine dell'anno, e l'estate è passata). A Milano-smistamento, i 548 ferrovieri in servizio avrebbero diritto complessivamente a 12.748 giornate di congedo all'anno. In realtà nel 1955 hanno fruito di sole 3973 giornate (il 31 per cento della cifra contrattuale) e nel 1956 hanno fruito finora di appena 973 giornate (il 7,4 per cento)!

Di questa realtà va tenuto conto quando si valutano le ragioni dei lavoratori delle FF.SS., i quali svolgono il duro e ammirevole servizio che tutti conosciamo.



Mentre aumenta di anno in anno il numero dei viaggiatori trasportati, diminuisce il numero dei ferrovieri. Conseguenza: il personale delle FF. SS. non può fruire delle giornate di congedo cui ha diritto

I ministri del PSDI interverranno pei ferrovieri?

La Direzione del PSDI ha approvato ieri alla unanimità una mozione in cui, esaminata la situazione venutasi a creare in seguito all'agitazione in corso del personale ferroviario, «invita la delegazione socialdemocratica al governo di interporre i suoi buoni uffici affinchè il problema venga risolto con soddisfazione dei lavoratori interessati».

Due morti e due feriti per il ratto di una bimba

Durante un'accesa discussione il padre della dodicenne ha sparato contro 2 contadini, freddandoli, e contro altri 2 presenti, ferendoli

PALERMO, 9. — Una discussione sorta per il rapimento di una minorenne si è conclusa con l'uccisione di due persone e il ferimento di altre due, una delle quali versa in gravissime condizioni.

Il tragico episodio è avvenuto a tarda sera a Borghetto in casa del macellaio Andrea Ciaimo, presso il quale era in corso una discussione in seguito al ratto di una ragazza dodicenne.

Il contadino Angelo Polizzi, di 47 anni, padre della ragazza, ha estratto improvvisamente un'arma facendo fuoco sui presenti ed uccidendo all'istante il contadino Salvatore Pellerito, di 50 anni, colpito al cuore. Continuando nella sua folle sparatoria, il Polizzi ha quindi ferito il contadino Francesco Soresi, di 26 anni, che è deceduto poco dopo. Ha ferito inoltre Giuseppe Pellerito, di 18 anni, figlio del morto, e il commerciante Vito Rappa, di 45 anni.

Secondo le prime notizie che è stato possibile apprendere, la ragazza era stata rapita, non si sa ancora se consensualmente o no, dal Giuseppe Pellerito. Successivamente sarebbe avvenuta la intromissione di «amici» per tentare una sistemazione, facendo sposare i due ragazzi. Una discussione in proposito sarebbe avvenuta anche questa sera in casa del Gaimo, dove il Polizzi, perduta la calma, ad un certo momento ha impugnato la pistola, sparando all'impazzata su tutti. Secondo un'altra versione, il Polizzi, sapendo che in casa del Gaimo c'era gente che si occupava del «ratto», si sarebbe presentato e, senza pronunciare parola, avrebbe iniziato la tragica sparatoria. L'omicida è latitante.

I lavori a Trieste del Congresso della stampa

TRIESTE, 9. — La prima parte della giornata odierna del VI Congresso nazionale della Stampa è stata in gran parte dedicata alla questione della delegazione siciliana. Si ricorderà che l'elezione dei delegati siciliani al congresso è avvenuta in modo non precisamente conforme a quanto lo statuto stabilisce in proposito, tanto è vero che alcune grandi città dell'Isola sono rimaste escluse dalla Assemblea regionale. La commissione per la verifica dei poteri dell'Associazione nazionale ha appunto esaminato la questione e ha sottoposto al congresso le sue conclusioni: che i colleghi della Sicilia siano presenti ai lavori come osservatori ma senza diritto di voto.

Sul tema si è svolta una animata discussione durante la quale è stato proposto di sospendere l'esame della decisione della commissione fino alla fine dei lavori. In proposito il compagno Ingrao ha detto di ritenere che il giudizio della commissione di verifica dei poteri non è perfetto finché l'Assemblea non abbia deciso. Secondo la prassi parlamentare l'Assemblea ha il potere di sospendere qualsiasi decisione. Oltretutto si può arrivare ad un concordato ancor prima della conclusione dei lavori.

Messe a votazione le due proposte prevale quella della commissione verifica poteri.

Aumentato il deficit della bilancia commerciale

Nei primi 8 mesi del 1956 le importazioni sono ammontate a 1.285,4 miliardi di lire, con un aumento del 14,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 1955; le esportazioni sono ammontate a 851,3 miliardi, con un aumento del 15,3 per cento.

In conseguenza del predetto andamento, il deficit della bilancia commerciale è risultato pari a 434,1 miliardi di lire, con un aumento del 13,9%.

Si uccide una donna per dispiaceri d'amore

CASSINO, 9. — Stamane sulla Casilina, all'altezza del «Villaggio svizzero» la 26enne Antonietta Spacagna, fu Enrico, si è improvvisamente lanciata sotto un autotreno. Il suicidio sarebbe stato provocato da dispiaceri amorosi.

Un "barbone„ di Ragusa prima vittima del freddo

70 autotreni bloccati dalla tempesta in Abruzzo

L'ondata di freddo tipicamente invernale non accenna ad allentare la sua morsa su gran parte della penisola.

Per oltre una trentina di ore il maltempo ha imperversato su tutto l'Abruzzo e il Molise, con bufere di vento, neve e pioggia. Ieri mattina è apparso un pallido sole, ma la temperatura si mantiene ancora assai rigida. A Rivisondoli e Pescocostanzo il tempo segna 0 gradi, e la neve tende a sciogliersi. Sull'Aremagna di Roccaraso lo strato della neve ha raggiunto i 40 centimetri. Branchi di pecore sono state isolate dalla neve sull'altipiano di Roccaraso. Una settantina di automezzi, provenienti da Napoli e da Pescara, sono stati sorpresi ieri notte sul piano delle Cinquemiglia, sul Parco nazionale d'Abruzzo, rimanendo bloccati fino alle prime ore del mattino.

L'abbassamento della temperatura ha fatto cadere la prima neve anche sul monte Amiata, che è apparso imbiancato da Prato delle Macinate fin su alla vetta.

Una violenta mareggiata ha scalzato circa una cinquantina di metri di binario lungo la Messina-Palermo, all'altezza della stazione di Piraino.

Il freddo a Ragusa ha ucciso durante la notte una delle figure più caratteristiche della città: Don Mario, l'uomo dalla folta barba e dai capelli alla nazzarena, noto a tutti per le sue vocazioni poetiche e filosofiche. Si era addormentato sui gradini della chiesa madre, dove stamane è stato trovato esanime. Accanto a lui sono stati trovati un tascapane nel quale custodiva monete e tre vocabolari: italiano, francese e inglese.

L'eccezionale freddo si è mantenuto a quota assai bassa, rispetto la stagione, in tutto il Milanese. Sui colli e nelle località adiacenti alla Capitale lombarda durante la notte di ieri è nevicato.

Ritornato il sereno nella zona di Bolzano, la temperatura si è abbassata ancora di più, e pertanto si registrano dei freddi assolutamente invernali: ieri notte, infatti, il termometro è sceso a meno 7 al Passo Resia e Passo Giove; a meno 3 Soprabolzano; a meno 6 a Brunico.

Un bimbo muore fulminato

MESSINA, 9. — Il bambino Sergio Agatone, di un anno e mezzo, è rimasto fulminato a S. Agata Militello da una scarica di corrente elettrica.

DALLE 7 DEL 15 OTTOBRE ALLE 7 DEL 17 OTTOBRE

Lo sciopero dei postelegrafonici

In seguito ad accordi presi fra i rappresentanti delle organizzazioni dei postelegrafonici della CGIL, della CISL, UIL e DIRSTAT lo sciopero di 48 ore nelle PP.TT. si effettuerà dalle ore 7 di lunedì 15 alle ore 7 di mercoledì 17 ottobre.

Risulta che in tutte le province i dirigenti locali della Federazione (CGIL), del SILP-SILULAP (CISL) e della UIL-POST stanno di comune accordo prendendo le misure necessarie per garantire la riuscita plebiscitaria dello sciopero.

UNO SCHERZO AL «DANDY» DELLA T. V.

"Abbiamo rapito Mariannini e lo restituiremo giovedì„

TORINO, 9. — Gianluigi Mariannini, il «dandy» che tanto clamore ha suscitato giovedì scorso al «telequiz», sta preparandosi alla attesa prova di 640 mila lire, che avrà luogo domani sera, in un eccentrico «covo» di pittori stravaganti, noti sotto il nome di «Setta dei macabri», dai quali si è lasciato rapire, proprio nel centro di Torino. Una «1400», dalla quale son discesi sei individui incappucciati, l'ha prelevato dal bar di Corso Vinzaglio, portandolo nella soffitta di via Po, cenacolo di strani tipi come lui.

Qualcuno, allarmato, si è precipitato ad avvertire la polizia, credendo ad un vero e proprio rapimento. Ma poco dopo alla questura qualcuno ha telefonato: «Abbiamo rapito Mariannini per sottrarlo alle noie della pubblicità e perchè possa studiare. Lo restituiremo giovedì».

Il rifugio di Mariannini è una villetta sui colli di Torino. In villa il «dandy» indossa una vestaglia da gran sultano, in attesa di fare il suo debutto anche in Cinelandia: infatti dei produttori romani avrebbero proposto al singolare «viveur» delle scritture per il film.

Un cronista della RAI, bendato, si è introdotto nel cenacolo della «Setta dei macabri» ed ha così intervistato il «dandy».

L'intervista è stata radiotrasmessa.

Oggi Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri è convocato per oggi 10 ottobre alle ore 9,30 a Palazzo Viminale.

Il dibattito all'Esecutivo della CGIL

(Continuazione dalla 1. pagina)

cali se non negativo e che l'intempestività non lo ha reso più concreto.

Il fatto è che la prospettiva dell'unità sindacale, in un paese come l'Italia ove esiste un forte partito cattolico, è una prospettiva non facile nè breve. La situazione degli altri paesi lo prova. Occorre tener presente questo fatto, essere realisti, e considerare la situazione per quella che è e non forzarla con i nostri desideri, farsi eccessive illusioni.

E' chiaro che la grande stampa padronale farà di tutto per presentare le cose con la solita impostazione anticomunista. Ed è altrettanto chiaro che i dirigenti sindacali della C.I.S.L. e della U.I.L. — così come hanno fatto fino ad ora — non faranno altro che alimentare questa impostazione.

La cosa essenziale oggi è di rafforzare la C.G.I.L., di difenderla dagli attacchi dei nemici dei lavoratori, di riaffermare gli elementi fondamentali — profondamente unitari — della sua politica. E questo per non diffondere la sfiducia dei lavoratori nella loro CGIL e nel sindacato come tale. Se noi spingessimo a fondo le tesi avanzate da alcuni compagni creeremmo la sensazione che sia la CGIL che gli altri sindacati sono praticamente impotenti a difendere gli interessi dei lavoratori, le loro rivendicazioni immediate, le loro aspirazioni profonde.

Occorre invece rafforzare l'attività della C.G.I.L., lavorare intensamente per la realizzazione immediata dell'unità d'azione sui problemi concreti, propugnando un sindacato forte, classista, la cui base naturale e democratica è oggi rappresentata dalla CGIL.

Tutto ciò senza perdere di vista l'obiettivo dell'unità sindacale anche organica la quale, realizzatesi le condizioni, a suo tempo non potrà ovviamento avvenire che in una nuova organizzazione.

LAMA (segretario della FILC)

Le differenze di opinioni, di fronte a un problema così importante come quello dell'unificazione sindacale, non debbono preoccupare. Al contrario, dimostrano che verso una questione così complessa la nostra organizzazione mostra la sua vitalità e la sua dialettica interna.

Ma poichè la linea unitaria è giusta, il Comitato Esecutivo dovrebbe non solo confermare le posizioni assunte da Santi e da Novella e dalla Segreteria confederale, ma svilupparle ulteriormente per dare un contributo maggiore e nuovo al processo unitario.

Il dato fondamentale da cui dobbiamo partire per valutare la situazione, è l'esame delle ripercussioni che le nostre posizioni hanno provocato tra le masse.

In realtà l'unità fa progressi nelle fabbriche: sempre più frequenti sono le posizioni rivendicative che i rappresentanti delle tre organizzazioni dei lavoratori chimici assumono sui problemi concreti che si pongono nelle aziende, comprese quelle dei gruppi monopolistici. Vi è un continuo processo di riavvicinamento fra le tre organizzazioni sindacali, anche se fino ad oggi a questo riavvicinamento, particolarmente nella grande industria, non corrisponde l'azione sindacale: nostro compito è precisamente quello di trasformare il più rapidamente possibile l'accordo di partenza sulle rivendicazioni in agitazione e in azioni di massa.

Non dobbiamo pensare che mentre noi ci muoviamo tutto il resto del fronte sindacale stia fermo. Indipendentemente dagli orientamenti di Pastore o di Viglianesi, anche non pochi dirigenti della C.I.S.L. e della U.I.L., specialmente alla base, stanno cambiando la loro impostazione sotto la spinta delle masse. Questo rafforzamento dell'unità tra i lavoratori e tra gli stessi militanti delle altre organizzazioni è obiettivamente una condanna della scissione e degli scissionisti di ieri e di oggi. Per questo, fondamentalmente, farsi sostenitori dell'unità organica, significa rafforzare la nostra organizzazione, non perchè le si dà una politica giusta in astratto, ma perchè si interpreta una aspirazione universale dei lavoratori oggi considerata realizzabile. Non esiste naturalmente contraddizione fra unità d'azione e unità organica; la prima è un mezzo necessario per raggiungere l'unità sindacale, ma questa finalità, nella misura che assume concretezza, favorisce l'unità d'azione e le dà un contenuto nuovo, non occasionale come finora è avvenuto.

Ma tutto questo è possibile se non concepiremo l'unità come una «campagna». Se fosse così potremmo veramente gettare il malcontento e la sfiducia fra i lavoratori. Si tratta invece di condurre una «politica» per l'unità, che costituisca la base di ogni nostra iniziativa a tutti i livelli e in tutti i campi.

BONI (vice-segretario della CGIL)

Esistono le condizioni oggettive per una politica di unità sindacale. In questa direzione vi è una continuità nella azione della CGIL ed anche le recenti prese di posizioni discendono dalla risoluzione di giugno del Direttivo confederale.

Si sono avuti da quella data in avanti importanti e significativi fermenti unitari fra tutti i lavoratori anche se, qua e là, nei grandi complessi monopolistici, il processo unitario non è ancora completamente generalizzato e risente di alcuni squilibri. Ciò sottolinea l'esigenza di allargare ancora il dibattito fra i lavoratori rendendoli sempre più protagonisti ed artefici dell'evolversi della situazione.

Per portare avanti la politica di riunificazione sindacale occorre far sì che l'unità d'azione investa i problemi fondamentali dei lavoratori quale quello dell'occupazione, della redistribuzione del reddito ecc. Una convergenza con la CISL è possibile, ad avviso di Boni, sul modo come i sindacati devono esigere l'applicazione del Piano Vanoni. D'altra parte, occorre che la CGIL prefiguri il più possibile il futuro sindacato unitario, sviluppando e portando avanti quel rinnovamento dei metodi di lavoro e delle strutture, delle impostazioni rivendicative e dei rapporti con gli organismi politici, che è stato già felicemente iniziato.

NOVELLA (segretario generale della FIOM)

Il Segretario Generale della FIOM, esordisce dichiarandosi interamente d'accordo per il rapporto di Di Vittorio e particolarmente con la valutazione che la spinta unitaria viene dal basso. Ma è importante valutare anche le vicende che hanno caratterizzato recentemente lo atteggiamento dei vertici delle altre organizzazioni sindacali, atteggiamento che solo in parte è stato un riflesso della spinta unitaria di base. Non è da oggi che le sollecitazioni all'unità sindacale si tenta di trasformarle cercando di dare ad esse uno sbocco anti-CGIL e cioè una conclusione scissionistica. Questo tentativo si è ripetuto quando, in concomitanza con il processo di riavvicinamento fra PSI e PSDI, quasi tutta la stampa italiana e i dirigenti della UIL e della CISL si sono messi a parlare di riunificazione sindacale da realizzarsi, però, o in un sindacato socialista o in un sindacato «democratico», deformando quindi il significato vero della spinta unitaria proveniente dai lavoratori che mira ad una unità sindacale senza discriminazione, non parziale, ma generale.

Lo sviluppo della situazione ha reso necessario, anche nelle forme in cui si è espresso, l'intervento e la presa di posizione della CGIL che è stato conforme allo orientamento unitario dei lavoratori.

Il comunicato della Segreteria del 18 settembre ha così stroncato e distrutto i vecchi termini della polemica tra unitari ed antiunitari, ha liquidato ogni schema formale dietro cui si trincieravano i bizantinismi di coloro che preferivano insistere su questioni di prestigio e su un processo alle intenzioni per non discutere sulle questioni di programma e di azione che sono il contenuto sostanziale di ogni politica unitaria. Occorre adesso proseguire su questa strada.

Qualcuno ha detto che non c'è contraddizione fra la prospettiva dell'unità sindacale e organica, e la politica quotidiana dell'unità d'azione, caso per caso e problema per problema: c'è di più. C'è una stretta correlazione, una interdipendenza diretta tra i due momenti costitutivi della nostra generale politica unitaria perchè l'uno favorisce e irrobustisce l'altro, l'uno si alimenta dell'altro.

I problemi sui cui è possibile una convergenza di azione tra la CGIL e le altre Organizzazioni quali sono state indicate da Di Vittorio, sono giusti. Occorre però, a mio avviso, riesaminare la politica di insieme della CGIL in base alla situazione generale internazionale e del nostro Paese che si è andata determinando in questi ultimi mesi. La lotta e gli obiettivi per il rinnovamento della vita economica sociale e democratica del Paese hanno assunto aspetti nuovi e ciò anche rispetto alle ultime decisioni del Congresso Nazionale della CGIL. Le manifestazioni che si verificano sia nella classe operaia che negli altri strati sociali, nelle ACLI e in altre Organizzazioni di lavoratori in rapporto ai problemi delle strutture economiche e sociali del paese e all'esigenza di una limitazione del potere dei gruppi monopolistici, vanno valutati meglio nel significato di fondo che hanno preso in questi ultimi tempi e richiedono una messa a punto degli indirizzi generali della CGIL.

E' fuori dubbio che certe nuove situazioni e certe nuove prospettive che si pongono al movimento operaio e alle classi lavoratrici fanno sorgere problemi nuovi che investono la responsabilità di tutti i sindacati e ciò in particolare anche in relazione ai rapporti che devono intercorrere fra le varie organizzazioni sindacali.

Queste situazioni possono maturare e devono maturare nel senso del rafforzamento dell'unità sindacale; dobbiamo tenerle seriamente in considerazione ed essere parte attiva del loro sviluppo.

Tutto questo è, fra l'altro, uno dei migliori modi per valorizzare tutta l'azione che la CGIL svolge in favore delle masse lavoratrici e per il suo rafforzamento organizzativo al fine di assicurare ai lavoratori italiani una solida organizzazione sindacale di classe.

SCHEDA (segretario della federaz. edili)

Le esperienze fatte dalla categoria degli edili in questi ultimi mesi confermano come il giudizio dato dalla Segreteria Confederale sui caratteri nuovi, qualitativamente diversi e più elevati, del movimento unitario attuale, è un giudizio esatto. Le esperienze largamente positive e significative realizzate nelle province di Ferrara, di Ravenna, di Genova, di Milano, di Roma, di Firenze dimostrano che nel quadro medio provinciale della CISL e della UIL si registra un maggiore attivismo verso l'azione rivendicativa.

L'esito positivo delle lotte e dell'attività unitaria condotta dalla categoria degli edili ha creato una situazione nella quale la proposta della Segreteria della CGIL per la costituzione di un nuovo organismo sindacale unitario ha trovato larga e positiva ripercussione. Su un pericolo bisogna richiamare l'attenzione dei nostri quadri, e cioè che sarebbe sbagliato dire che se non si fa l'unità sindacale organica non si riuscirà ad ottenere più nulla. Bisogna invece dire che il movimento sindacale non andrà avanti se la CGIL non farà fino in fondo la sua politica unitaria.

BRODOLINI (vicesegretario della CGIL)

Nessuno di noi può pensare che sia possibile realizzare l'unità organica in un'organizzazione che già esiste e non in una organizzazione nuova che non sia nè la CISL, nè la UIL, nè la stessa CGIL. Ma è indiscutibile che alcune posizioni assunte individualmente da dirigenti della CGIL hanno obiettivamente rischiato di creare confusione e disorientamenti in taluni settori del nostro stesso movimento.

E' necessario comunque portare avanti senza riserve l'impostazione che la Segreteria Confederale ha dato al problema dell'unità d'azione e dell'unificazione sindacale. In questo sforzo dobbiamo agire con coraggio e con spregiudicatezza, ma senza impazienze e con una realistica valutazione della situazione obiettiva in cui operiamo.

Forse lontana è la prospettiva di una possibile unità con il movimento sindacale cattolico — anche se non dobbiamo escludere, ma sostenere, questa stessa prospettiva — mentre probabilmente più vicina nel tempo può apparire la possibilità di una parziale unificazione (che va intesa come un momento del più vasto processo unitario) la quale comporti l'unità di tutte le correnti sindacali laiche: dai comunisti ai socialisti; dai socialdemocratici ai repubblicani, ai gruppi di unità popolare e della USI che già hanno aderito alla CGIL. Da questa tappa intermedia potrà prospettarsi come più facile la realizzazione almeno di un'unità d'azione sistematica con il movimento sindacale cattolico.

MACALUSO (segretario regionale per la Sicilia)

Negli ultimi tempi lo squilibrio esistente tra il Mezzogiorno e le altre regioni italiane è aumentato. Cosa fare in queste condizioni? La CISL e la UIL hanno assunto sulle questioni del rinnovamento delle strutture economiche della Sicilia posizioni nuove, pressochè identiche a quelle nostre. Posizioni comuni delle tre organizzazioni sono state prese sulle questioni dell'industrializzazione della Sicilia, degli investimenti di Stato, dell'attività dell'IRI e dello ENI, e su altre questioni.

Sulla base di queste esperienze abbiamo avanzato la proposta di costituire in Sicilia un Comitato regionale della CGIL, da eleggersi attraverso la convocazione di un congresso, che democraticamente formuli un programma d'azione sindacale autonomo nell'isola, senza che questo significhi — naturalmente — una scissione dalla CGIL. Sempre sulla base delle esperienze fatte negli ultimi tempi, abbiamo avanzato alla CISL e alla UIL la proposta di una unità d'azione più sistematica, per la rottura delle strutture arretrate dell'economia siciliana.

PESSI (segretario della CGIL)

La posizione che la Segreteria confederale ha assunto con il noto comunicato è molto chiara: superare la situazione stagnante all'interno del movimento operaio nel suo complesso, prendendo nelle proprie mani, saldamente, l'iniziativa dell'unità d'azione e dell'unità sindacale. Le dichiarazioni che sono state fatte non sono dichiarazioni propagandistiche, volte unicamente a sviluppare una «campagna» per l'unità, ma esprimono un orientamento, una politica, un programma d'azione.

E' possibile realizzare oggi l'unità organica? Esistono oggi tutte le condizioni per questo obiettivo? Quando si realizzerà l'unità organica? Queste sono le domande che sono state poste da varie parti e rispondervi non è facile, anzi è, nella situazione attuale, impossibile. Quello che è certo, però, è che all'unità organica, quali dirigenti della CGIL, e cioè dell'organizzazione sindacale più conseguentemente unitaria, dobbiamo credere, per l'unità organica dobbiamo impegnarci a lavorare senza tregua.

Come lavorare? Sviluppando, in primo luogo, la iniziativa per l'unità d'azione, stimolando la lotta unitaria, rafforzando la nostra organizzazione, aumentando cioè il numero degli iscritti, migliorando il livello del pagamento delle quote, estendendo la nostra influenza.

L'unità d'azione non costituisce in nessun modo una «alternativa» all'unità organica, ma una necessaria premessa per questa unità. E' necessario promuovere — operando con criteri e con spirito nuovi — un grande movimento unitario, avendo chiari gli obiettivi che ci proponiamo, ciò che vogliamo concretamente ottenere.

Una unità organica seria può essere creata avendo obiettivi chiari, sulla base di una lotta. Essa servirà a rinnovare il paese, ad abbattere le sue strutture arretrate, a far avanzare la intera società. Con l'unità organica sarà possibile costruire un sindacato moderno, forte, efficiente.

La seduta antimeridiana di martedì 9 è terminata con l'intervento di Pessi. La discussione è stata ripresa nel pomeriggio alle 17,30: ne daremo domani un ampio resoconto.

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SU MARCINELLE

Il console a Charleroi revocato dall'incarico

Dopo un intervento di Cavallari, Leone prospetta nuove soluzioni per la funzionalità del Parlamento

All'inizio della seduta di ieri alla Camera, ha preso la parola il compagno CAVALLARI, per precisare ulteriormente il pensiero del gruppo comunista sull'importante problema della funzionalità del Parlamento, sollevato nella seduta di venerdì scorso dallo stesso deputato. Rispondendo alle dichiarazioni fatte in aula, sulla stessa questione, dal Presidente Leone nella seduta di sabato, Cavallari ha affermato che la critica del gruppo comunista, per il modo con il quale i lavori del Parlamento vanno avanti, è rivolta al governo e alla sua maggioranza parlamentare. Nei confronti della Presidenza della Camera, invece, l'atteggiamento suo e del gruppo comunista è di collaborazione, allo scopo appunto di contribuire a far sì che non vengano insabbiati tutti quei provvedimenti che non sono graditi alla maggioranza.

A Cavallari ha brevemente risposto lo stesso presidente LEONE, per prendere atto della sua precisazione e per prospettare alla Camera l'opportunità di studiare le modalità di un eventuale allargamento delle attribuzioni devolute dal regolamento alla conferenza dei presidenti dei gruppi, allo scopo di una migliore organizzazione e di un acceleramento dei lavori. Anche per quanto riguarda la formazione dell'ordine del giorno — cioè dei provvedimenti da sottoporre volta per volta all'esame dell'assemblea — Leone ha riconosciuto che la questione potrà essere riesaminata e eventualmente diversamente disciplinata.

Dopo la commemorazione della grave sciagura avvenuta sabato in provincia di Piacenza, nella quale hanno trovato la morte dodici tagliariso (hanno pronunciato commosse parole di cordoglio e di solidarietà con i famigliari delle vittime il compagno CLOCCHIATTI, il dc. MARENGHI, il ministro VIGORELLI e il presidente LEONE), la Camera ha proseguito la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni sulla tragedia mineraria di Marcinelle, che erano state svolte nella scorsa settimana. CHIARAMELLO (psdi), MACRELLI (pri), STORCHI (dc), ZANIBELLI (dc) e COLITTO (pli) si sono dichiarati sostanzialmente soddisfatti, pur con qualche riserva, delle risposte date dal ministro Vigorelli e dal sottosegretario Del Bo.

Diverse sono state le dichiarazioni dei compagni BIGIANDI, CORBI e CAPALOZZA e dei socialisti LIZZADRI, LOPARDI e BERLINGUER. Il primo, dando atto al governo di quanto è stato fatto dopo la sciagura di Marcinelle, ha però sottolineato che il problema della sicurezza dei nostri minatori in Belgio rimane aperto, così come lo stesso problema deve essere affrontato in modo radicale anche in Italia.

Lizzadri ha notato con rammarico che, mentre il ministro Vigorelli non ha accennato alle condizioni esistenti nelle altre miniere belghe, il sottosegretario Del Bo ha riconosciuto che almeno altre dieci miniere di quel paese presentano attualmente le stesse disastrose insufficienze dei pozzi di Marcinelle. Cosa intendete fare ora — ha chiesto Lizzadri rivolto ai banchi del governo — per queste dieci miniere; farete in modo che non vi vengano impiegati dei lavoratori italiani? Lizzadri si è detto inoltre del tutto insoddisfatto delle misere affermazioni fatte da Vigorelli per tentare di giustificare l'esclusione dei rappresentanti della CGIL dalla delegazione italiana alla conferenza per la sicurezza del lavoro indetta dalla CECA.

Corbi, da parte sua, ha ringraziato il sottosegretario Del Bo per avere questi accolto una sua importante richiesta: la sostituzione, cioè, del console italiano a Charleroi, il quale non si era mostrato sufficientemente partecipe dei problemi e delle sofferenze dei nostri emigrati.

La fine della seduta è stata dedicata allo svolgimento di alcune interrogazioni. Con quella da lui presentata, il compagno BIANCO ha sollecitato nuove elezioni per il consiglio di amministrazione della mutua contadina di Matera, attualmente retta da un commissario; il compagno BAGLIONI ha protestato contro le abusive interferenze del prefetto di Siena nelle attività degli enti comunali di assistenza; la compagna GALLICO SPANO ha chiesto precise assicurazioni che non si procederà a ulteriori licenziamenti di minatori nel bacino del Sulcis.